

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



La politica italiana snobba ancora l'agricoltura

La vicenda del decreto Milleproroghe, al di là di come potrà finire – cosa che al momento di stampare questo giornale non è data sapere – conferma una realtà inoppugnabile: la grande difficoltà da parte del settore agricolo nazionale di avere nel Governo un interlocutore attento alle proprie esigenze economiche, nonostante le ripetute assicurazioni di tanti esponenti del mondo politico.

Nella versione del decreto licenziata dal Senato, infatti, non c'è segno dei 21 milioni di euro già destinati dal Ministero delle politiche agricole ad Agea, quale anticipo degli 86 milioni dovuti al settore bieticolo-saccarifero per le annualità 2009-2010, né dei 56 milioni necessari a mantenere in vita il sistema allevatori (vedi anche l'articolo a pag. 13). Né, tanto meno, sono previste le risorse destinate agli sgravi fiscali per il gasolio da riscaldamento utilizzato nelle serre.

C'è, però, un emendamento a favore della zootecnia, che, a dispetto delle ristrettezze finanziarie esistenti, mette a disposizione 5 milioni di euro per coprire lo slittamento – e non è il primo – del pagamento delle multe sulle quote latte al 30-6-2011.

Che dire? Quanto meno sconcertante. Il provvedimento appare ancora più surreale considerando che il fondo di 45 milioni di euro istituito nel 2009 dalla legge 119 per consentire ai produttori di rinnovare o dilazionare i debiti contratti per l'acquisto di quote latte è tuttora bloccato. Paradossalmente chi si è messo in regola, la maggioranza, acquistando quote latte, è penalizzato rispetto a coloro, la minoranza, che hanno deciso di non rispettare la legge.

Ci chiediamo quale logica ha guidato queste scelte e, sinceramente, non riusciamo a capire quali strategie la politica nazionale stia seguendo.

Le perplessità aumentano se consideriamo

altri dati ben noti, ad esempio gli stanziamenti previsti per il Piano cerealicolo nazionale, cui sono stati destinati 8 milioni di euro.

Sinceramente 8 milioni per uno dei comparti più importanti dell'agricoltura italiana, con oltre 2 milioni di ettari investiti, sono veramente pochi.

Purtroppo la realtà è questa: la coperta è corta e lo sarà probabilmente ancora di più nel prossimo futuro.

Programmazione questa sconosciuta

La preoccupazione maggiore è però constatare che le già esigue finanze vengono utilizzate senza una vera programmazione, ma, piuttosto, per rispondere a interessi contingenti o specifici. Sulla questione delle multe agli «splafonatori» il ministro delle politiche agricole, Giancarlo Galan, aveva manifestato la propria contrarietà a concedere ulteriori dilazioni, ma, evidentemente, le logiche politiche hanno prevalso sul buonsenso. È proprio di questo sente la mancanza il mondo agricolo. Ecco, gli agricoltori vorrebbero che le azioni del Governo fossero dettate dal buon senso e dalla programmazione. Insomma, meno proclami e meno promesse a tutti per poi dare a nessuno o, peggio, solo a chi merita meno. Che in Italia esista un «caso agricoltura», del resto, è innegabile. Lo dimostra l'andamento dei redditi delle aziende che, come sottolineato più volte, evidenzia un trend negativo in controtendenza rispetto alla media europea. La questione va affrontata senza demagogia. Ancora una volta ci sentiamo di esortare le organizzazioni sindacali a un maggiore pragmatismo, all'abbandono di posizioni che, talvolta, nulla hanno a che fare con gli interessi del mondo agricolo. Un passo avanti in questa direzione è stato fatto proprio nei giorni scorsi, quando il ministro Galan, col quale ci complimentiamo, è riuscito a far sedere dopo tanto tempo attorno allo stesso tavolo tutte le sigle sindacali per un confronto sulla pac del dopo 2013, un appuntamento che condizionerà la vita di tante imprese agricole. ●